



COLLEGAMENTO PASTORALE

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in a.p. – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Vicenza

Vicenza, 29 maggio 2013 Anno XLV n. 9

Periodico mensile degli uffici pastorali diocesani
– Autorizzazione trib. di Vicenza n. 237 del
12/03/1969 – Senza pubblicità – Direttore
respons. Bernardo Pornaro – Ciclostilato in
proprio – P.zza Duomo 2 – Vicenza – Tiratura
inferiore alle 20.000 copie.
www.vicenza.chiesacattolica.it

Speciale Catechesi 235



SOMMARIO	
p. 3	DETTO TRA NOI (di A. Bollin)
p. 5	CONVEGNO CATECHISTICO: IL PROGRAMMA
p. 6	CONVEGNO CATECHISTICO: LA PARTECIPAZIONE
p. 8	CONVEGNO CATECHISTICO: LA PREPARAZIONE
p. 10	STRUMENTARIO (di M. Mendo)
p. 23	RIFLESSIONI BIBLICHE (di D. Viadarin)
p. 24	6° INCONTRO DIOC. DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI CATECHISTI
p. 25	SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

Buona estate e... arrivederci a Trissino!

PREGHIERA - RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO CATECHISTICO

Grazie, Gesù, per aver avuto fiducia in noi:
ci hai affidato questi fanciulli e questi ragazzi
perché parlassimo loro di Te e del Tuo amore.
Grazie per averci fatto conoscere
quel grande amore, per poterlo trasmettere agli altri.

Grazie per averci dato la forza,
per essere sempre tuoi testimoni fedeli
e capaci di portare gioia e amore.

Grazie per il Tuo sostegno e il tuo aiuto.
Grazie, Gesù, per averci donato la Tua parola:
per poterlo insegnare ai più piccoli,
dobbiamo essere in grado di vivere prima di tutto noi
in continuo ascolto di Te e di quanto ci hai insegnato.

Grazie per la capacità che ci hai donato
di comprendere la Tua parola
e farla nostro insegnamento principale.

Grazie per tutte le volte
che ci hai resi capaci
di mettere il Tuo Vangelo prima delle nostre idee,
che spesso possono essere sbagliate.

Ti ringraziamo per il Tuo aiuto
che tante volte ha colmato le nostre incapacità.

Grazie, Signore, per la Tua misericordia
e il Tuo perdono che cancella i nostri peccati
e ci fa sentire sempre amati
e ci insegna a perdonare anche i nostri fratelli che sbagliano.

Al termine di questo nostro cammino
benedici, o Padre, questi ragazzi e tutti noi.
Ti affidiamo i nostri giorni e le nostre vacanze:
fa' che siano momenti di riposo, ma fa' soprattutto
che non siano un motivo in più per dimenticarci di Te.

Sappiamo che Tu non vai mai in vacanza,
ma che sei sempre vicino a noi e continui a parlarci:
fa' che i nostri cuori
siano sempre in grado di ascoltarTi,
e non considerino altre cose più importanti di Te.

Grazie Signore.



FESTIVAL BIBLICO 2013

Nell'ambito del IX Festival Biblico sarà presente il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, mons. Guido Benzi, venerdì 7 giugno 2013 ore 16.30 presso il Tempio di S. Corona. Tratterà di questo argomento: "Fede e libertà nei Profeti". Si invita una larga partecipazione delle/dei catechiste/i.

In copertina: Madonna che sorregge il campanile di Trissino di Giuseppe Lombardi. Altare nella Chiesa di S. Pietro a Trissino



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2

Tel .0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

Detto tra noi ... di A. Bollin

IL 37° CONVEGNO CATECHISTICO E LE SUE NOVITA'

Il Convegno diocesano dei catechisti è una felice iniziativa – voluta da don Gianfranco Cavallon a metà degli anni '70, gli anni dell'entusiasmo per una catechesi nuova, chiamata a tradurre il Concilio Vaticano II nelle nostre comunità – che prosegue anche oggi nella duplice linea della continuità nel rinnovamento. E' giunto alla 37° edizione.

Il Convegno privilegia la proposta di idee con riflessioni, relazioni, contributi di studio per camminare secondo le prospettive della catechesi rinnovata in un contesto sostanzialmente mutato. E si tiene in un'unica sede, che varia negli anni, passando per le diverse zone della diocesi in modo da rilanciare l'attenzione per l'annuncio del Vangelo in quel particolare specifico Vicariato.

Ma fin dallo scorso anno si è pensato di portare – dopo la celebrazione del Convegno – in sette zone del Vicentino (concentrandosi più Vicariati) la sua tematica tramite i laboratori catechistici, dove si privilegia la dimensione metodologico-relazionale.

Accanto a questa novità – accolta positivamente lo scorso anno con quasi 800 presenze – da un paio di edizioni si privilegia anche la “via pulchritudinis” – cioè dell'arte – per l'annuncio catechistico. C'è, quindi, un momento dedicato alla visita guidata di un luogo artistico nella parrocchia che accoglie il Convegno: o la chiesa parrocchiale o un Oratorio...

Il Convegno di quest'anno prosegue nell'indirizzo appena raccontato, però si caratterizza per la convergenza di tre aspetti di novità.

Innanzitutto sta per volgere al termine l'Anno della fede, aperto nell'ottobre 2012 da Papa Benedetto XVI e che si concluderà nel novembre prossimo. La gioia del credere, la gioia di essere cristiano, la gioia di testimoniare il Vangelo è uno degli aspetti tematici che saranno affrontati.

L'Anno della fede, indetto da papa Ratzinger, è collegato con i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, l'evento ecclesiale più importante del secolo XX. Anche questo elemento rientra nella tematica del nostro Convegno che prevede una tavola rotonda, dove alcuni testimoni racconteranno come hanno vissuto la celebrazione del Concilio e l'avvio della sua applicazione. La stessa sede del Convegno è stata scelta non a caso, ma a Trissino, nella Chiesa di S. Pietro che conserva alcuni oggetti del Concilio: i banchi, i seggi dell'aula vaticana conciliare (divenuti oggi i sedili per i fedeli), il paliootto, i microfoni... chiesa voluta dall'allora Arciprete mons. Florindo Lucatello e consacrata il 29 giugno 1971 dal Cardinal Pericle Felici, Segretario generale del Concilio.

Il Concilio ha poi dato alla chiesa un segnale preciso, ha indicato una via da percorrere nel rapporto con il mondo, con i fratelli di altre confessioni e di diverse fedi: la via del dialogo. Lo conferma la prima enciclica del papa Paolo VI che ha condotto a termine il Vaticano II, la “Ecclesiam suam”.

Una via che ogni cristiano – naturalmente il catechista – deve seguire, una modalità anche per fare catechesi, come possibilità di incontro e confronto fraterno. E questa strada va percorsa anche nei confronti di altre religioni sempre più presenti nel nostro territorio: vanno conosciute e studiate, si devono rispettare e amare questi fratelli e sorelle di altre fedi, perché il seme del bene e della verità – ci ricorda il Concilio – è presente ovunque.

Un terzo elemento, che viene concretizzato nel Convegno 2013, è la presentazione dei dati di un'indagine diocesana sulla situazione dell'evangelizzazione e della catechesi nel Vicentino. E'

una ricerca che ha coinvolto tutte le parrocchie; è stata realizzata tra la fine del 2010 e il primo semestre 2011 dall'Osservatorio Socio-religioso del Triveneto ed ora - dopo un'attenta rilettura – i risultati verranno offerti, spiegati alla comunità diocesana.

D'altra parte non si possono attuare dei cambiamenti nell'ambito della prassi catechistica e dell'iniziazione cristiana, come si è in procinto di avviare, se prima non si conosce la realtà catechistica concreta e nella sua globalità.

Il Convegno si concluderà con la celebrazione del Mandato ai catechisti, domenica 15 settembre e la liturgia si caratterizzerà per una serie di segni, che richiameranno i temi affrontati nei giorni precedenti: la porta della fede, la porta del Concilio... E sarà il momento centrale per le/i catechiste/i vicentini a confermare lì – nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro – attorno al loro Vescovo, la loro fede in Cristo e nella sua Chiesa.

L'ultima novità di quest'anno – suggerita da alcuni operatori pastorali – è la seguente: una scheda, già preparata, aiuterà catechisti, animatori, operatori pastorali a prepararsi adeguatamente al Convegno annuale, che segna l'inizio dell'Anno pastorale.

Vi attendo tutte/i a Trissino! Buona estate.

Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 31 maggio 2013



IN QUESTO NUMERO:

In questo numero troverete: la presentazione e i materiali per prepararsi e partecipare al 37° Convegno diocesano dei catechisti; le parabole riportate dell'Evangelista Luca, narrate ai fanciulli, sull'amore del Padre; alcune iniziative programmate dall'Ufficio per i mesi estivi.

Ringrazio di cuore tutti i Collaboratori del nostro "Speciale Catechesi".

Vi suggerisco di riflettere sulla frase pronunciata da papa Francesco durante l'omelia del 20 maggio u.s.: *"La preghiera può tutto!"*.

A. B.



PELLEGRINAGGIO A ROMA PER LA GIORNATA DEI CATECHISTI 27-29 SETTEMBRE 2013

Info e iscrizioni: Ufficio diocesano Pellegrinaggi – dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
Contrà Vescovado, 2 – 36100 VICENZA – tf. 0444/327146 – fax 0444/230896 (Sig. Michela)
e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it

Convegno catechistico: il programma

DIOCESI DI VICENZA

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI



37° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI

“...vi annuncio una grande gioia...” (Lc 2,10)

La gioia dell'annuncio cristiano in una società multireligiosa: situazione, sfide e prospetti

13 - 14 - 15 settembre 2013

Chiesa nuova di S. Pietro Apostolo – Trissino (VI)

PROGRAMMA

Venerdì 13 settembre 2013

Ore 9.00-12.00: **L'annuncio evangelico in un contesto multireligioso: i dati di una indagine catechistica diocesana, illusione o gioia?**

Prof. Alessandro Castegnaro, Sociologo, Docente alla Facoltà Teologica del Triveneto, Presidente dell'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto

Ore 13.30-14.30: Visita guidata storico-artistica alla Chiesa di S. Pietro

Ore 15.00-18.00: **La “Bella notizia” dà gioia: una catechesi in dialogo con l'uomo contemporaneo**

Prof. don Gerardo Giacometti, Catecheta, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Treviso

Ore 20.30-22.00: **Veglia mariana presso il Santuario di S. Maria di Panisacco,**

presieduta dal Vicario Generale mons. Lodovico Furian

Invitati: catechiste/i, famiglie e cristiani del Vicariato di Valdagno

Sabato 14 settembre 2013

Ore 9.00-12.00: **“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”**
(Gv 15,11): l'evangelizzatore e la spiritualità della gioia

Prof. don Martino Signoretto, Biblista, Studio Teologico di Verona

Domenica 15 settembre 2013

Ore 15.30-16.15: **Alla scuola del Concilio Vaticano II, “il grande catechismo dei tempi nuovi”** (Paolo VI):
Tavola rotonda con la partecipazione di mons. G. Cavallon, G. Bevilacqua, F. Cerchiaro, moderata da L. de Marzi e intermezzo musicale del Coro parrocchiale

Ore 16.30-18.00: **Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo**

mons. Beniamino Pizzoli e Mandato ai Catechisti.

***IL CONVEGNO PROSEGUITA'
CON I LABORATORI CATECHISTICI
IN SETTE ZONE PASTORALI***



Convegno catechistico: la partecipazione



NOTE E INDICAZIONI PER UNA BUONA PARTECIPAZIONE AL 37° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI



Ti prego di spendere qualche minuto per leggere questa nota informativa al fine di aiutare chi organizza il Convegno dei catechisti e quindi per una serena e fruttuosa partecipazione.

Ad esso sono invitati i presbiteri, i religiosi e le religiose, i cristiani impegnati nelle nostre comunità particolarmente le/i catechiste/i, gli operatori pastorali, gli animatori dell'ACR e di altri gruppi ecclesiali.

Passa questa pagina al/ai gruppo/i degli operatori della catechesi e magari consegnala agli animatori dei catechisti. Grazie!

A.B.

① PER ARRIVARE ALLA CHIESA NUOVA DI S. PIETRO APOSTOLO – TRISSINO (VI)

La Chiesa, sede del Convegno, si trova in Via Dante Alighieri a Trissino. Un'apposita segnaletica indicherà le disponibilità per parcheggiare. Alcune brevi indicazioni per raggiungere la Chiesa le potete trovare sulla cartina predisposta in questa pagina.



② NELLE GIORNATE DEL CONVEGNO

- Ogni Parrocchia è chiamata a ritirare la cartella presso la Segreteria del Convegno.
- La Segreteria del Convegno e la Mostra con le varie pubblicazioni catechistiche della Libreria S. Paolo saranno collocate nel sottochiesa.
- Gli incontri assembleari, la tavola rotonda, la celebrazione conclusiva e il Mandato si terranno presso la Chiesa nuova di S. Pietro Apostolo di Trissino.
- Per il pranzo si può usufruire delle stanze della parrocchia e del bar parrocchiale.

③ LA SEGRETERIA DEL CONVEGNO

La Segreteria del Convegno sarà collocata nel sottochiesa. Durante i giorni del Convegno i partecipanti vi potranno accedere per provvedere all'iscrizione, al ritiro della cartella, all'acquisto di sussidi, al rinnovo dell'abbonamento di "Speciale Catechesi"...

④ PER LA VEGLIA MARIANA DI VENERDI' SERA

La Veglia-pellegrinaggio sarà presieduta dal Vicario Generale mons. Lodovico Furian. La partenza è prevista alle ore 20.30 dal piazzale della Chiesa SS. Trinità di Maglio di Sopra per raggiungere il Santuario di S. Maria di Panisacco.

⑤ PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA E IL MANDATO DI DOMENICA 15 SETTEMBRE

- Si suggerisce caldamente che ogni comunità sia rappresentata da un gruppo, una delegazione di catechiste/i, per il Mandato da parte del Vescovo. Tra i rappresentanti vi siano il Referente per la catechesi e gli Animatori dei gruppi di catechisti.
- Possono concelebrare (portando camice e stola) i presbiteri Delegati vicariali della catechesi, come pure i preti che desiderano – ed è una buona cosa – accompagnare i propri Catechisti per l'incontro con il Vescovo Beniamino.

⑥ LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO TRAMITE

Si consiglia di organizzare una staffetta in Parrocchia o zona pastorale per la partecipazione costante dei catechisti/e ad ogni mezza giornata del Convegno. Per una buona organizzazione si chiede cortesemente, **di segnalare, per posta elettronica (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it) entro il 31 agosto p.v.**, l'indicazione di massima del numero di partecipanti ad alcuni momenti del Convegno catechistico 2013, compilando la tabella riportata sotto (anche se la possibilità di prendervi parte è aperta a tutte/i). E' auspicabile che al Mandato dei catechisti, presieduto dal Vescovo a Trissino, siano presenti il maggior numero possibile di catechiste/i.

PARROCCHIA / UNITA' PASTORALE DI _____
PRENDERANNO PARTE
<input type="checkbox"/> alle giornate di VENERDÌ 13 E SABATO 14 SETTEMBRE n° catechisti/cristiani _____
<input type="checkbox"/> alla Celebrazione del Mandato in Cattedrale DOMENICA POMERIGGIO 15 SETTEMBRE 2013
catechisti/cristiani n° _____
di cui Referenti per la catechesi n° _____
Animatori dei catechisti n° _____

⑦ IL DOPO CONVEGNO

Il Convegno continuerà, come la felice esperienza dello scorso anno, **nelle zone pastorali della diocesi con i laboratori catechistici**.

Per informazioni e l'attivazione di tale iniziativa ci si può rivolgere a Sr. Idelma Vescovi (0445/580659 – 349/0999957).

I laboratori già programmati sono i seguenti:

SEDE	ORARIO	DATE	VICARIATI INTERESSATI
CAMISANO (Opere Parr.li)	ore 20.30	02/10/2013	Camisano, Riviera B., Fontaniva, Piazzola
SCHIO (Parr. SS. Trinità – Salone Opere parr.li)	ore 20.30	30/09/2013	Malo, Arsiero, Schio
LONIGO (Salone Opere Parrocchiali)	ore 20.30	24/09/2013	Lonigo, Cologna, Montecchia, Noventa Vic., S. Bonifacio
BASSANO (Opere parr.li di S. Croce)	ore 20.30	01/10/2013	Bassano, Marostica, Rosà
TRISSINO (c/o la Chiesa di S. Pietro)	ore 20.30	23/09/2013	Valdagno, Montecchio M., Val del Chiampo
SANDRIGO (Sala Gasparotto)	ore 20.30	17/09/2013	Castelnovo, Dueville, Sandrigo
URBANO E ZONE COLLI BERICI (Opere parr. Laghetto)	ore 20.30	19/09/2013	Le 4 zone pastorali e i Colli Berici



Convegno catechistico: la preparazione



INCONTRO PARROCCHIALE (O DI UNITÀ PASTORALE) DEI CATECHISTI PER PREPARARE IL CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI DEL 13-14-15 SETTEMBRE 2013

Prepararsi al convegno diocesano dei catechisti con un breve momento di riflessione e di preghiera potrebbe essere utile e arricchente. Lo si consiglia vivamente agli operatori della catechesi nelle parrocchie o unità e zone pastorali.

□ Dopo il segno della croce, invochiamo lo Spirito Santo.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia la gloria a Dio Padre
al Figlio che è risorto
e allo Spirito consolatore
nei secoli senza fine. Amen.

□ Leggete il brano di Atti 5,41-42 "...⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati, degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo".

□ Dopo aver letto il brano biblico, divisi in piccoli gruppi domandatevi:

1) LA GIOIA

- Secondo te, questo "pieni di gioia" come si giustifica?
- Guardandoti attorno cogli le espressioni di cristiani gioiosi?
- Quali motivazioni ti sollecitano a dare uno stile gioioso al tuo servizio di catechista?

2) L'INCONTRO DI ASSISI ha avuto una incidenza nella vita della Chiesa? Conosci più da vicino delle esperienze di confronto interreligioso?

3) LA VIA DEL DIALOGO

- Paolo VI nell'enciclica "Ecclesiam Suam" (del 5 agosto 1964) propone il dialogo come strada di annuncio, ne indica la natura e suggerisce i metodi. Ne hai sentito parlare ancora?
- Ci sono altre esperienze che conosci di apertura e dialogo?
- Nella tua parrocchia, come funziona l'incontro, lo scambio, il confronto con persone di altre religioni?

□ E' il momento di fare un po' di sintesi, sullo scambio di considerazioni e pensieri condivisi fra voi. Poi si suggerisce di prendere visione delle date e del programma del Convegno catechistico diocesano (cf. www.vicenza.chiesacattolica.it - sez. evangelizzazione e catechesi), organizzando una staffetta per partecipare nelle tre giornate, assicurando almeno una significativa rappresentanza alla Celebrazione del Mandato. C'è poi la possibilità di compilare la scheda con l'iscrizione dei partecipanti (basta il numero) e di inviarla per posta elettronica alla Segreteria dell'Ufficio.

□ Chiudete l'incontro pregando. Affidatevi a Maria, stella della evangelizzazione, Madre docile al Soffio dello Spirito che ha dato carne al Figlio di Dio.

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

ULTERIORI INDICAZIONI E MATERIALE PER L'INCONTRO

◆ ALTRI POSSIBILI TESTI BIBLICI PER LA RIFLESSIONE COMUNITARIA

- | | |
|---------------|----------------|
| - Gv 15,9-11 | - Mt 13,44 |
| - 1 Gv. 1,1-4 | - 2Cor 1,23-24 |
| - Lc 2,1-14 | - 2Cor 7,5-7 |
| - Lc 24,50-53 | - Sal 99 |
| - Mt 28,1-8 | |
| - Gv 16,16-24 | |



◆ La terza parte della prima enciclica di papa Paolo VI "Ecclesiam Suam" si concentra sul dialogo; per leggerla si veda il sito web: www.vatican.va

◆ Il 37° Convegno diocesano dei Catechisti si terrà a Trissino (nella chiesa parrocchiale che, con alcuni oggetti – paliootto dell'altare, banchi e seggi dell'aula vaticana conciliare... – ricorda il Concilio Vaticano II) il 13-14-15 settembre 2013. Il tema è: "... vi annuncio una grande gioia..." (Lc 2,10). **La gioia dell'annuncio cristiano in una società multireligiosa: situazione, sfide e prospetti.**

◆ Tre sono le parole che caratterizzeranno questo appuntamento di inizio anno pastorale:

- la gioia del credere;
- l'annuncio cristiano fra molte altre fedi;
- la via del dialogo (lo scorso anno è stata indicata la via della narrazione).

Si vogliono richiamare tre eventi:

- l'Anno della fede, che ormai volge al termine
- i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II
- l'indagine diocesana sull'evangelizzazione e la catechesi.



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2

Tel .0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

Strumentario... di M. Mendo

LE PARABOLE DI GESÙ'

Per farsi capire meglio, Gesù usa spesso paragoni detti "parbole".

Sono attinti dalla vita quotidiana degli uomini e delle donne che lo attorniano.

Infatti tutti sanno

- *che una pecora smarrita è un grosso danno per il pastore,*
- *che un figlio è infelice quando si sente solo e lontano da suo padre.*

Tutti coloro che sono riuniti attorno a Gesù e ascoltano queste parbole, capiscono meglio che Gesù ama ciascuno di loro,

- *come il pastore che va alla ricerca della sua pecora*
- *come un padre che non cessa di attendere il ritorno di suo figlio.*

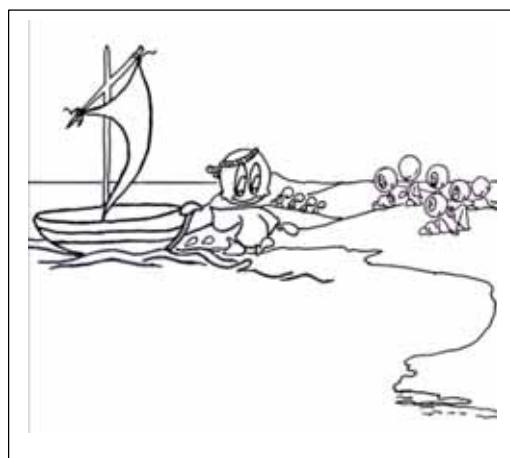
Con queste parbole Gesù ti fa scoprire che anche tu sei

** quella pecorella che talvolta si allontana dal gregge e ha bisogno del richiamo del pastore per tornare all'ovile*

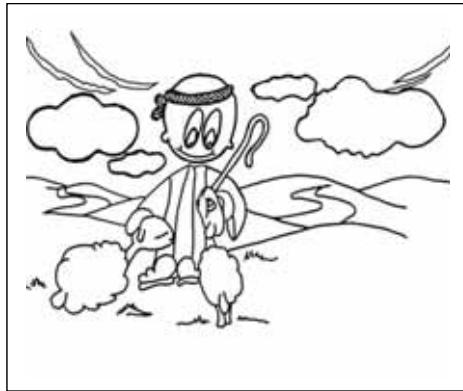
** come quel figlio che si getta nelle braccia di suo padre per ricevere il perdono.*



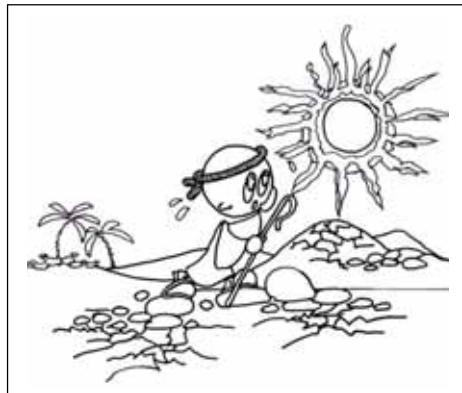
Gesù, sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnar loro molte cose....



... Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura... E le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.



Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta finché non la ritrova?



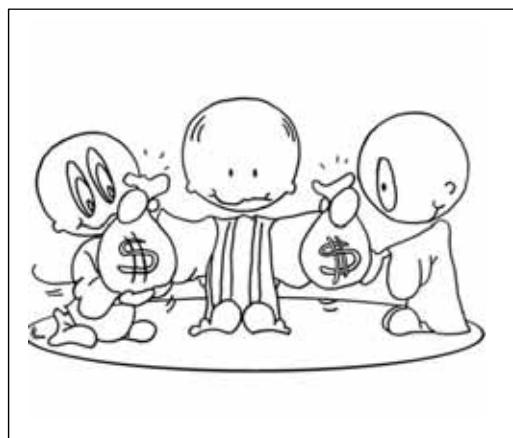
Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.



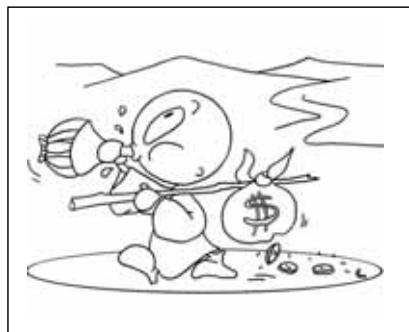
... Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, chiama gli amici e i vicini dicendo:
<<Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta...>>



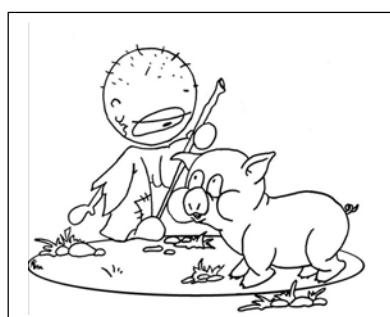
Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: <<Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il Padre divise tra loro le sostanze>>.



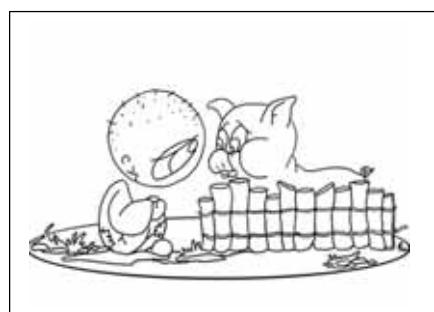
Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò tutte le sue sostanze vivendo da dissoluto.



Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.



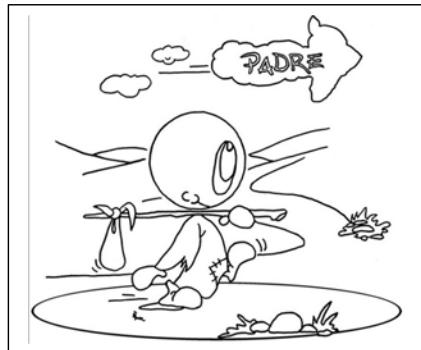
Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: <<Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!>>



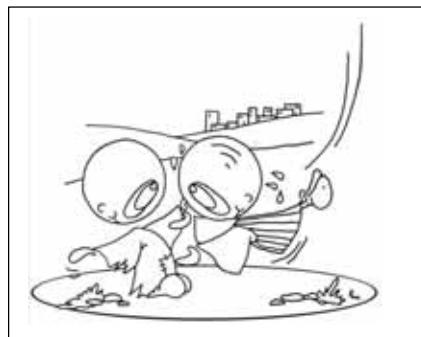
Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: <<Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni>>.



Partì e si incamminò verso suo padre.



Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.



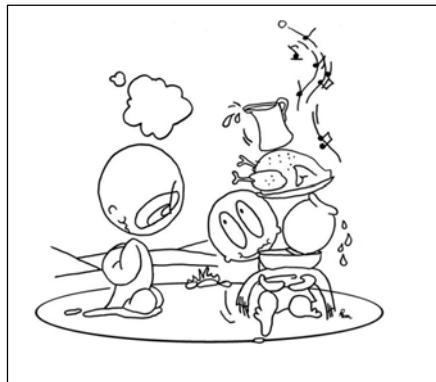
Il figlio gli disse:<<Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio>>.



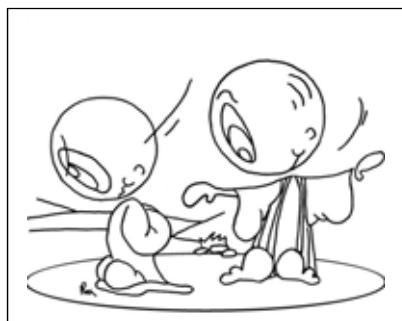
Ma il padre disse ai servi: <<Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è stato ritrovato>>. E cominciarono a far festa.



Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli disse: <<È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.



Egli si arrabbiò e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose: <<Ecco, io ti servivo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi è tornato, per lui hai ucciso il vitello grasso.



Gli rispose il padre:<<Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisogna far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato>>.



LE PARABOLE DEL VANGELO DI LUCA

IL BUON SAMARITANO (a cura di Liliana Gilli)

Vangelo (*Lc 10,25-37*)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose:

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Contesto in cui viene narrata la parabola

La celeberrima parabola del “buon samaritano” è narrata da Gesù durante il viaggio a Gerusalemme che contraddistingue la narrazione del Vangelo di Luca dalla fine del capitolo 9,51 fino al capitolo 19,28: Gesù va volontariamente incontro al suo destino.

Particolare non di poco conto è che la fine del capitolo 9 si apre con Gesù respinto dai samaritani. I samaritani, lo ricordiamo, erano i residenti nella regione di “Samaria” e che come costumi si distinguevano dagli ebrei, tanto è vero che avevano usanze diverse e venivano individuati dagli ebrei come “stranieri”.

Nel Vangelo di Luca 9,51-56 si legge:

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.

Il capitolo 9 si conclude con Gesù che indica la modalità per la sequela ai suoi, mentre il capitolo 10 si apre con la missione per i suoi discepoli, precisando anche le modalità per una comprensione reale del Vangelo.

In questo contesto si innesta la parabola che apparentemente è slegata dal resto della narrazione ma che comunque mantiene un’unità col resto del Vangelo.

Se Gesù ragionasse con l’ottica umana, dopo essere stato scacciato dai samaritani, avrebbe volentieri fatto quanto i due discepoli chiedevano, incenerire i samaritani... E se avesse ragionato solo come ebreo, non avrebbe mai esemplificato una buona azione da un samaritano; come può agli occhi di un ebreo di allora essere buono un samaritano?

La parabola

Perché viene narrata? I versetti immediatamente precedenti alla parabola, introducono la narrazione della stessa: Lc 10,25-28.

Tutto nasce dalla sfida di “*Un dottore della legge*” che ci dice il Vangelo “*si alzò per metterlo alla prova*”. L’interlocutore di Gesù conosce bene la legge mosaica e vuole mettere alla prova il Signore. Il suo tentativo non è neutro, ma Gesù scende immediatamente sul suo piano e si fa dire cosa esattamente c’è scritto nella Legge. L’interlocutore risponde prontamente citando il testo di Deuteronomio 6,5 e quello di Levitico 19,18. Gesù approva la risposta: certamente non poteva fare altrimenti!! *Hai risposto bene; fa' questo e vivrai;* ma poi dinanzi all’insistenza dell’interlocutore prosegue narrando la parabola del “buon samaritano”.

“*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico*”: un uomo potrebbe essere chiunque, non sappiamo niente di lui. Scendeva perché fra Gerusalemme e Gerico vi è un dislivello di circa di 1000 metri in 27 chilometri di strada. Interessante la mancanza di identità dell’uomo contrapposta alla dovizia di particolari relativi al luogo dell’evento.

"Incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto".

La via attraversava il deserto di Giuda luogo ideale per gli assalti dei banditi. Colui che per ora sembra essere il protagonista è sanguinante, abbandonato, è un uomo mezzo morto al margine di una strada. Forse era qualcuno ma in questo frangente non è più nessuno: ha solo bisogno di aiuto.... Passano due persone; questa volta esse hanno un'identità precisa che li contraddistingue. Prima passa un sacerdote poi un levita, tutti e due rappresentanti del popolo israelita. Anzi tutti e due legati al culto che si compiva nel Tempio. E' notevole la brevità delle frasi che utilizza l'evangelista per significare il passaggio rapido e la scelta repentina di non soffermarsi... "Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre".

Invece un Samaritano: l'incipit dell'intervento del Samaritano è magnifico "invece" rispetto al sacerdote, al levita, ma anche rispetto alla situazione, all'uomo moribondo.

Proprio colui che non fa parte della Casa di Israele non solo sa fermarsi, ma sa provare compassione (nel senso etimologico cum-patire: soffrire con..), quella compassione che è alla base della misericordia... *Gli si fece vicino,* mostrando davvero di essere prossimo, con un amore dato, a prescindere da chiunque sia il prossimo.

Questo amore si esplicita in due azioni; la prima è una azione concreta ed immediata: *Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.* La seconda che richiama ad una sollecitudine prostrata; il samaritano riprendendo il suo cammino, in maniera disinteressata, ma portando a compimento il suo atto di amore "*Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno*".

La parola si conclude con Gesù che interroga il suo interlocutore ed anche noi lettori odierni: *Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?*

Dopo il racconto della parola cambia la risposta del dottore della legge: nell'amore del prossimo si manifesta Dio; il Samaritano ama come Dio sa amare, è colui che ha avuto misericordia. Ma per il loro ruolo erano apparentemente gli altri due personaggi i depositari della volontà di Dio, il sacerdote ed il levita, che dovevano sapere, agire per il meglio.

Dopo la narrazione della parola il dottore della legge riconosce che l'amore per il prossimo è la via per arrivare a Dio.

Tracce di lavoro coi ragazzi

Le proposte di lavoro possono essere articolate su due incontri .

Materiale occorrente per il primo incontro

Cartoncino bristol, pennarelli, colla e forbici, tanti fogli fotocopiati col testo della parola e le domande, uno per ciascun ragazzo.

SVOLGIMENTO DEL PRIMO INCONTRO

Leggere il testo della parola, spiegarlo, poi fare rispondere ai ragazzi alle seguenti domande su un foglio già predisposto.

- Chi sono i personaggi?
- Chi narra la parola?
- Chi è un sacerdote?
- Chi è il levita?
- Chi è un samaritano?
- Che succede in questa parola?
- Che cosa significa?
- Chi è il "mio prossimo"?

Poi riflettere con i ragazzi sulle seguenti domande suggerite dall'educatore:

- Che significa per me non "passare oltre"?
- Come posso aiutare il mio prossimo?
- Che impegno sono disposto a prendermi per gli altri?

Concludere facendo prendere ai ragazzi un impegno concreto, piccolo, tangibile, un atto d'amore verso il prossimo...

Sul cartoncino bristol scrivere in bella grafia:

Il buon samaritano: la parola nella nostra vita e scrivere su di esso le risposte dei ragazzi e gli impegni presi.

Materiale occorrente per il secondo incontro: costumi di scena per gli attori della parola.

SVOLGIMENTO DEL SECONDO INCONTRO

Preparare i costumi per i seguenti personaggi:

- Gesù, che è il narratore
- Il dottore della legge
- Il malcapitato che incappa nei briganti
- I briganti (due o tre)
- Il samaritano
- Il sacerdote
- Il levita
- L'albergatore

Mettere in scena la parola con i ragazzi.

Verso la fine dell'incontro, quando è tutto pronto, invitare i genitori e magari anche il sacerdote della parrocchia, perché possano vedere la parola in scena.

Preparare l'immagine col nome di ogni ragazzo e le date degli incontri di catechismo; alla fine dell'attività distribuirle ad ognuno.

Canto

A conclusione dell'incontro potremmo insegnare ai ragazzi il seguente canto.

Questo è il mio comandamento (di Marco Frisina)



*Questo è il mio comandamento:
che vi amiate, come io ho amato voi,
come io ho amato voi.*

Nessuno ha un amore più grande
di chi dà la vita per gli amici,
voi siete miei amici
se farete ciò che vi dirò.
Il servo non sa ancora amare
ma io v'ho chiamato miei amici,
rimanete nel mio amore
ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi
e darà a voi il Consolatore
che rimanga sempre in voi
e vi guidi nella carità.

LE PARABOLE DEL VANGELO DI LUCA

Il Fariseo e il pubblicano (a cura di Maria Francesca Vitali)

Testo della parabola

Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

Contesto in cui viene narrata la parabola

Troviamo la parabola del fariseo e del pubblicano soltanto nel Vangelo di Luca, ed è narrata subito dopo la parabola del giudice iniquo.

Gesù continua con questo racconto il suo insegnamento sulla preghiera rivolgendosi molto probabilmente in modo speciale ai farisei che criticavano i suoi rapporti con i pubblicani e i peccatori e che per il solo fatto di essere ebrei devoti ed osservanti della Legge, potevano avere fiducia in se stessi invece di riporla nella bontà di Dio.

La parabola

Possiamo dividere il racconto dell'Evangelista in 4 parti.

1) Il significato della parabola (v.9)

Il versetto 9 offre una precisa ambientazione.

Secondo la sua abitudine l'Evangelista costruisce l'introduzione per far capire al lettore come interpretare la parabola.

Egli non ci ha trasmesso questo brano come un documento contro i farisei, ma come un ammonimento a tutti coloro che sono persuasi di essere giusti e disprezzano gli altri in tutti i tempi e in tutti i luoghi. La parabola colpisce quanti sentono di appartenere alla schiera dei giusti, ritengono di essere in esatta relazione con Dio grazie alle proprie prestazioni e di conseguenza disprezzano gli altri ovvero quanti si sentono a posto grazie alla loro osservanza degli insegnamenti di Dio, si vantano di quello che fanno e sono portati a giudicare con severità gli altri che non sono "bravi" quanto loro.

2) I protagonisti della parabola (v.10)

Il racconto presenta due personaggi tipo in forte contrasto: un fariseo e un pubblicano che salgono al tempio a pregare.

La parola farisei è la forma greca di un termine aramaico (pherisim) che significa "altri", coloro che si sono separati. I farisei erano un gruppo religioso di persone che osservavano la Legge Biblica in modo scrupoloso e rigido: per loro al primo posto vi era la santificazione del nome di Dio e la separazione da tutto ciò che non fosse "sacro". All'epoca di Gesù essi costituivano un piccolo gruppo i cui componenti appartenevano alla classe media degli intellettuali e degli artigiani; non erano sacerdoti ma avevano una grande autorità presso il popolo ebraico in forza della loro conoscenza della Torah che meditavano costantemente, sforzandosi di compierne tutti i precetti (sia quelli scritti che quelli appartenenti alla tradizione orale) e della quale erano i predicatori e gli interpreti.

La Palestina ai tempi di Gesù era sotto la dominazione di Roma che imponeva agli israeliti il pagamento delle tasse. La parola pubblicani è un termine che deriva dal latino e indica gli esattori delle tasse ai quali i romani appaltavano la riscossione dei tributi e che spesso erano reclutati tra gli stessi ebrei. I romani mettevano all'asta e davano in concessione al migliore offerente la riscossione di ogni tipo di tributo: tasse di pedaggio, di dogana, di pascolo, imposte varie; per ogni zona veniva fissato un

ammontare complessivo e chi offriva la somma più elevata e subito la versava si aggiudicava l'asta e in seguito poteva rifarsi con ogni mezzo sui contribuenti, cercando ovviamente di guadagnarci. Nell'ambito della società ebraica, i pubblicani erano dunque disprezzati, erano ritenuti pubblici peccatori, persone disoneste da evitare; il loro mestiere era considerato il peggiore e il semplice contatto con un pubblico era considerato una forma di impurità legale, sia perché gli esattori delle tasse erano collaboratori dell'Impero Romano e quindi erano spesso a contatto con i pagani, sia perché divenendo ricchi a spese dei compatrioti, rendevano ancora più gravoso il giogo dell'oppressione romana.

3) La preghiera del fariseo e la preghiera del pubblico (vv.11-13)

La parola ci pone di fronte a due atteggiamenti nella preghiera che rispecchiano il modo di intendere Dio e il prossimo e contemporaneamente rivelano due modi diversi di concepire la salvezza: con solo le proprie forze o con la misericordia di Dio.

Il fariseo prega stando nel primo banco, ritto in piedi, secondo la posa solenne della preghiera, ma anche ritto interiormente nella sua autosufficienza. Egli fa un bilancio della propria vita: prima di tutto ringrazia Dio per essere esente dai vizi degli altri uomini e poi perché è ricco di opere meritorie: digiuna più del dovuto, paga la decima su tutto per essere sicuro di non trasgredire inavvertitamente un comandamento. Malgrado egli sia sincero in quanto dice, il suo è un monologo, non è una preghiera: non prega Dio ma se stesso. Il fariseo infatti pur iniziando la sua preghiera con la lode e il ringraziamento al Signore, secondo la forma classica della preghiera giudaica, si concentra subito su di sé, si confronta senza amore con gli altri, giudicandoli duramente e chiama Dio a testimone dei suoi meriti.

Anche il pubblico, come il fariseo, prega stando in piedi, secondo la tradizione ebraica, ma il suo atteggiamento è molto diverso: entra nel tempio ma non si avvicina all'altare, sentendosi indegno di presentarsi a Dio, non osa alzare gli occhi al cielo perché prova vergogna per la sua situazione; si batte il petto, un gesto che esprime dolore interiore, e supplica Dio dicendo semplicemente: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". L'esattore delle tasse, come il fariseo, dice la verità, la sua situazione è infatti quella che descrive: è un peccatore sia perché ha contatti con i pagani, gli odiati romani, sia perché è disonesto nella riscossione dei tributi; ma contrariamente al fariseo, il pubblico non si sente a posto con se stesso, ma prega proprio sulla base del suo senso di indegnità e pregando non fa alcun confronto con gli altri; la sua propria miseria gli basta. Egli fa conto solo sulla grazia di Dio, si affida completamente al Signore, al suo amore: sa che Dio perdonà per amore del suo nome.

4) Il monito conclusivo di Gesù (v.14).

Il commento di Gesù all'esito della narrazione deve essere risuonato scandaloso alle orecchie dei suoi ascoltatori. Il pubblico che si riconosce peccatore è proclamato gradito a Dio, e Dio stesso rifiuta la salvezza a colui che si sforza di arrivarci con tutti i suoi mezzi, costringendosi a penitenze e ad una scrupolosa osservanza della Legge di Mosè, espressione della volontà salvifica di Dio.

In realtà Gesù non critica l'impegno religioso e morale del fariseo, non gli rimprovera di digiunare né di pagare la decima, né di esserne cosciente. Gesù rimprovera il fariseo di ridurre Dio ad una funzione di contabile. La sua preghiera infatti fa leva su gesti e opere del quale lui ritiene di avere il merito, è priva di una qualsiasi richiesta di perdono, ed in essa il ringraziamento a Dio è associato al disprezzo per gli altri uomini. Gesù condanna il fariseo perché questi non conosce la misericordia.

Allo stesso modo, Gesù non elogia il pubblico per il suo comportamento quotidiano, non ne approva di certo l'attività equivoca e fraudolenta, ma lo elogia perché non pensa di salvarsi per i propri meriti ma per la misericordia di Dio.

L'insegnamento della parola è molto chiaro: l'unico modo di mettersi di fronte a Dio nella preghiera e nella vita è riconoscersi costantemente bisognosi del suo perdono e del suo amore.

Tracce di lavoro coi ragazzi

Le proposte di lavoro possono essere articolate su due incontri.

Materiale occorrente per il primo incontro

La Bibbia, una scheda preparata dal catechista per ogni ragazzo, delle penne.

Svolgimento del primo incontro

Dopo aver letto la parola, il catechista può inquadrare il racconto nel contesto dell'epoca e spiegare chi erano i farisei e i pubblicani, quindi può distribuire ad ogni ragazzo la scheda seguente da compilare, scheda struttura per esaminare e confrontare le preghiere dei due protagonisti del racconto.

Dopo 10-15 minuti l'educatore può invitare tutti ad un confronto e ad una condivisione delle osservazioni e riflessioni fatte da ciascuno.

<i>La preghiera del fariseo</i>	<i>La preghiera del pubblicano</i>
Luogo della preghiera nel tempio:	Luogo della preghiera nel tempio:
Posizione del fariseo durante la preghiera:	Posizione del pubblicano durante la preghiera:
Atteggiamento del fariseo durante la preghiera:	Atteggiamento del pubblicano durante la preghiera:
Le parole del fariseo (trascrivi Lc 18,11-12):	Le parole del pubblicano (trascrivi Lc 18,13):
Perché il fariseo ringrazia Dio?	Il pubblico parla a Dio solo di se stesso o coinvolge anche qualcun altro nella sua preghiera?
Cosa chiede a Dio? Perché?.....	Cosa chiede a Dio?
Perché Gesù afferma che il fariseo non tornò a casa giustificato, cioè riconciliato con Dio?	Perché Gesù afferma che il pubblico tornò a casa giustificato, cioè riconciliato con Dio?

Materiale occorrente per il secondo incontro

Una copia dell'immagine scelta, magari ingrandita, una copia dell'immagine stessa e un cerchio di cartoncino del diametro di circa 8-10 cm per ciascun ragazzo, forbici e colla per la carta, pennarelli colorati, un cartoncino bristol.

Svolgimento del secondo incontro

In questo secondo incontro possiamo fare un cartellone per evidenziare insieme ai ragazzi gli aspetti positivi e gli aspetti negativi dei due protagonisti della parola allo scopo di sottolineare come noi cristiani apparteniamo un po' alla categoria dei farisei e un po' a quella dei pubblicani: siamo peccatori ma ci crediamo giusti e conseguentemente siamo facilmente portati a giudicare gli altri. Cerchiamo di far capire che il richiamo di Gesù ai suoi ascoltatori di allora è oggi rivolto a noi tutti: il Signore ci chiama ad osservare i suoi comandamenti, ad essere giusti, a non disprezzare mai gli altri, a riconoscere che siamo peccatori che per quanto bravi e volenterosi hanno sempre bisogno della sua misericordia. Ciò che salva non sono le opere buone ma l'amore di Dio.

Fariseo

Aspetti positivi: conosce approfonditamente la Legge di Mosè, gli insegnamenti di Dio; è un religioso praticante.

Aspetti negativi: si ritiene in credito con Dio per ciò che fa; si sente salvato dalle proprie opere; ritiene gli altri peggiori di lui e li giudica con disprezzo.

Pubblicano

Aspetti positivi: è consapevole di essere un peccatore; confida nella misericordia di Dio.

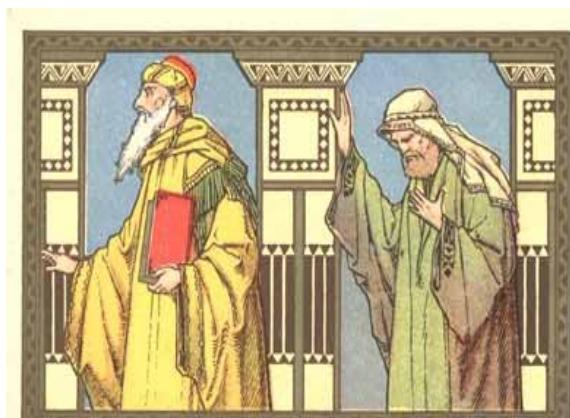
Aspetti negativi: è un furbante, un disonesto approfittatore.

Prendiamo il cartoncino bristol ed incolliamo al centro l'immagine ingrandita del fariseo e del pubblicano e facciamo scrivere ai ragazzi con i pennarelli colorati, in corrispondenza di ciascun personaggio, gli aspetti positivi e quelli negativi ad esso relativi.

Consegniamo quindi a ciascun ragazzo una copia dell'immagine scelta e un cerchio di cartoncino. I ragazzi dovranno ritagliare l'immagine del fariseo e quella del pubblicano e attaccarle ognuna su una faccia del cartoncino a ricordare che fariseo e pubblicano sono le due facce della stessa moneta.

Immagine

In questa immagine sono ben rappresentati i due atteggiamenti del fariseo e del pubblicano durante la preghiera nel tempio: il fariseo impettito prega stringendo a sé il libro della Torah, il pubblicano invece, col capo chino si batte il petto.



Segno

Come segno consegneremo la moneta costruita da ciascun ragazzo durante il secondo incontro.

Canto

Scegliamo questo canto e lo insegniamo ai ragazzi dopo avere evidenziato che è tratto da un salmo (Il salmo 103(102) che viene indicato anche come "Inno alla misericordia di Dio ed è quindi una delle forme più antiche di preghiera. E' preghiera che parte dall'anima, senz'altro gradita a Dio (va sottolineato ai ragazzi) in quanto espressione di una interiorità, di un cuore a Lui rivolto.

Benedici il Signore

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.*

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e la sua
ira verso i vostri peccati.

Come dista oriente da occidente
allontana le tue colpe.
Perché sa che di polvere
siam tutti noi plasmati
come l'erba i nostri giorni.
Benedite il Signore voi angeli,
voi tutti suoi ministri.
Beneditelo voi tutte sue opere e domini
benedicilo tu, anima mia.

Riflessioni bibliche ... di D. Viadarin

DALLE PARABOLE VENIAMO ISTRUITI SUL SENSO DELLA SEQUELA

Nel contesto contemporaneo, ove la libertà del singolo appare come il valore più alto da tutelare ad ogni costo (magari anche a scapito del bene comune o della dignità stessa dell'individuo), appare quantomeno forte l'interrogativo che pone al credente: Ha senso parlare di fede rispetto alla libertà? Che rapporto sussiste tra i due termini? Una possibile risposta ci viene dall'evangelista Luca che, da abile pittore, ne racconta le sfumature a partire dall'amore di Dio descritto nella bellissima parola contenuta nel capitolo 15 del suo Vangelo.

«*I farisei e gli scribi mormoravano [...] ed egli [Gesù] disse loro questa parola...*» (Lc 15,2-3): attraverso tre parabole - che in realtà costituiscono un unico gran racconto - Gesù ci conduce a contemplare il volto di Dio, capace nei confronti dell'uomo peccatore di un amore al di là del ragionevole (il pastore), che non lascia perdere (la donna), carico di silenziosa e premurosa attesa (il padre).

«*Chi di voi, se ha cento pecore...*» (Lc 15,4): siamo di fronte ad una ricerca ostinata, fuori dalla logica del buon senso: infatti il pastore, per recuperare la pecora, lascia le altre 99 nel deserto e non nell'ovile; la donna accende la lampada di giorno per cercare la moneta, sprecando apparentemente dell'olio che supera in valore il denaro smarrito; il padre, diversamente dalle consuetudini del tempo, divide a metà i propri averi, dando ad entrambi i figli molto più di quanto spetti loro, e al figlio più giovane (pentito?) dona al ritorno una veste nuova (la dignità) l'anello al dito (la regalità) e i calzari ai piedi (la libertà: anticamente i servi erano scalzi!). In tutti e tre gli episodi si parla della ricerca della libertà da Dio da parte dell'uomo a fronte di una libertà con Dio descritta, invece, dall'eccesso del suo amore: nella parola, infatti, non sono centrali la pecora, la dracma o i figli, bensì il pastore, la donna ed il padre. È questo l'annuncio che irrompe nella nostra vita e mette a soqquadro quanto pensavamo di Dio: per Lui è importante ogni singolo individuo, anche quando si allontana nel peccato più profondo. Ciò è ben espresso dal rapporto

numerico che varia nei tre passi: nel primo è 1 su 100, nel secondo 1 su 10, nel terzo 1 su 2!

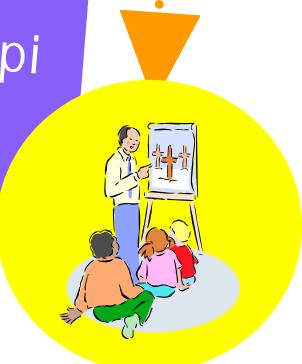
«*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro...*» (Lc 15,20): è l'esperienza singolare che accomuna tutti i credenti, anche i santi, come ci ricorda San Paolo, zelante osservante della Legge trasformato dall'amore misericordioso di Dio: «Mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù» (1Tm 1,13b-14). La fede è una forma di libertà, in quanto si configura come risposta a quell'Amore che ci "chiama fuori" dalle nostre false sicurezze. Una fede che ci invita a vigilare, in quanto è sempre forte il rischio di cadere nella *sindrome delle 99 pecore o del fratello maggiore*, ovvero il restare immobili per paura di un Dio che non amiamo, bensì temiamo, preoccupati di essere così «impeccabili» da non assaporare la sicurezza delle spalle del Pastore, la cura attenta e meticolosa della Donna, la gioia del banchetto preparato per tutti dal Padre. È quanto sperimentiamo ogni domenica attorno alla mensa eucaristica, ove il nostro cuore riconosce la propria fragilità e si corrobora con il Pane e la Parola, sperimentando una riconciliazione che va là di là dei propri meriti (il segno della pace). È a partire dalla mensa eucaristica, infatti, che si rende visibile la misericordia divina. Se come Chiesa fatichiamo a darne testimonianza è perché siamo talmente abituati ad amare chi è amabile, buono, insomma chi se lo merita... che siamo meno propensi a credere nella forza trasformante dell'Amore. Forse per questo oggi, che viviamo più di sensi di colpa e meno di peccato, non riusciamo ad essere segno credibile della forza liberante della fede?

D.V.



Ufficio diocesano
per
l'evangelizzazione
e la catechesi
VICENZA

6° incontro diocesano degli animatori dei gruppi di catechiste/i



**TEMA: VI ANNUNCIO UNA GRANDE
GIOIA...**

DATA: VENERDI' 30 AGOSTO 2013

ORARIO: 15.30 - 18.00

SEDE: OPERE PARROCCHIALI DI LAGHETTO IN VICENZA

COORDINATORI: Équipe del gruppo animatori

**Sarà un'esperienza di Laboratorio che ci preparerà al 37° Convegno diocesano dei catechisti e proseguirà con i
LABORATORI ZONALI**

Si consiglia vivamente di segnalare la propria partecipazione - per motivi organizzativi - alla Segreteria dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi (tf. 0444/226571 - e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it) entro **mercoledì 28 agosto 2013**.

INVITATI:

- gli animatori dei gruppi di catechisti già attivi;
- chi intende svolgere il servizio di animatore dei gruppi catechistici;
- almeno un animatore per zone/unità pastorale;
- quanti sono interessati al tema (presbiteri e religiose).

GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

E' stata lanciata in Diocesi la proposta di individuare e formare, per ogni parrocchia e zona pastorale, un sufficiente numero di animatori dei gruppi di catechisti entro un quinquennio. Se ne avverte da più parti il bisogno per:

- assicurare un costante accompagnamento didattico dei catechisti parrocchiali;

- coordinare meglio l'attività catechistica in parrocchia o zona pastorale;
- vivere e testimoniare - lavorando in rete anche con la Diocesi - la comunione ecclesiale.

DIOCESI DI VICENZA

V^a SETTIMANA BIBLICA

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
In collaborazione con
gli Uffici per l'Irc, le Comunicazioni sociali, la Spiritualità,
i Beni Culturali, la Vita Consacrata e l'ISSR di Vicenza.



Periodo: Martedì 02 Luglio - Venerdì 05 Luglio 2013

Luogo: Villa San Carlo - Costabissara (VI)

Destinatari: Animatori CAP; Catechisti/e; Studenti ISSR; insegnanti e idR; Responsabili dei Gruppi Liturgici; Adulti e Giovani; Religiosi e Religiose

Note Tecniche: la settimana comporta un costo complessivo di €30,00 a persona (pasto escluso);
l'iscrizione è normativa ed il versamento di € 10,00 (quota non rimborsabile) obbligatorio entro e non oltre Venerdì 26 Giugno 2013.
Il saldo viene effettuato la mattina del 02 Luglio 2013 a Costabissara presso la Segreteria di Coordinamento della Settimana.

DIREZIONE E RELATORI:

prof. OLDRINI MASSIMO (Biblista- Diocesi di Milano)

prof.ssa VECCHIAZZO FEDERICA (Biblista - Diocesi di Treviso)

prof. PARIS LEONARDO (Teologia Fondamentale - Trento)

dott.ssa LETO FRANCESCA (Architetto e Licenziata in Liturgia)-Vicenza

prof. COMITATI don GAEATANO (Liturgia- Vicenza)

prof. PASINATO don MATTEO (Teologia Morale - Vicenza)

prof. VADARIN DAVIDE (Coordinatore della Settimana)

prof. BELLINI mons. ANTONIO (Direttore dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi)

Segreteria Informazioni e Iscrizioni

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
tel. 0444/226571- e-mail: catechesi@licenzia.chiesacattolica.it

UFFICIO PER NEGOZIAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
tel. 0444/226456- e-mail: irc@vicenza.chiesacattolica.it

VADARIN DAVIDE
tel. 0444/63 84 44 - cell. 340 48 34 621
e-mail: davide.vadarin@tin.it

VILLA SAN CARLO
COSTABISSARA (VI)

2 LUGLIO - 5 LUGLIO 2013



«QUANDO IN ME SENTIVO
VENTIR MENO LA VITA,
HO RICORDATO IL SIGNORE...»

qto 2,6

Il modulo di iscrizione allegato deve pervenire entro Venerdì 28 Giugno 2013 presso l'Ufficio DIREZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI Piazza Duomo 2 - 36100 Vicenza (VI) con la quota di iscrizione (non rimborsabile) di € 10,00.

